

I giovani professionisti in piazza contro il governo

Un manifesto dei giovani professionisti, fatto di cinque proposte concrete per il rilancio del paese. È quanto sarà presentato domani, a piazza Montecitorio, dalle associazioni giovanili di architetti, assistenti sociali, consulenti del lavoro, geometri, ingegneri, notai e periti industriali che si riuniranno «nel pieno rispetto del distanziamento sociale», davanti alla Camera dei deputati per denunciare il sentimento di «abbandono da parte della politica», come si legge nella nota diffusa ieri dall'Aiga, l'Associazione italiana giovani avvocati.

«Noi giovani professionisti siamo stati spesso esclusi da provvedimenti di supporto garantiti ad altre categorie di lavoratori, anche autonomi», si legge nella nota Aiga riferita alla manifestazione. «La fase di rilancio non può esimersi dal migliorare e valorizzare le competenze professionali». «Chiediamo», le richieste delle associazioni, «di non essere discriminati nel riconoscimento di misure di sostegno economico alle imprese in difficoltà (contributo a fondo perduto ex art. 25 decreto rilancio); di essere costantemente interlocutori del governo; che si investa sulla professioni come risorsa per la crescita e il futuro del paese; norme chiare e uno snellimento dell'apparato burocratico imprescindibile per semplificare e rilanciare; la riduzione della pressione fiscale. Abbiamo deciso di restare, di mettere la nostra professionalità e il nostro impegno al servizio del Paese - concludono. Ma moltissimi di noi sono ancora più in difficoltà dopo il lockdown: sempre più precari, sempre più impossibilitati a riaprire i nostri studi. Non costringeteci ad emigrare». La manifestazione di domani vedrà riunite una serie di categorie che, secondo gli organizzatori, conta oltre un milione di under 45. L'evento segue di circa un mese un altro importante momento di collaborazione e di partecipazione interprofessionale che sono stati gli stati generali delle professioni (si veda *ItaliaOggi* del 5 giugno). Anche in quel caso le 23 categorie coinvolte avevano sollevato forti proteste contro i provvedimenti governativi e anche in quel caso era stato presentato un Manifesto delle professioni, quella volta fatto in dieci punti, che è stato consegnato alla politica.

Michele Damiani

— © Riproduzione riservata —



Peso:18%